

La nobiltà della Bessarabia, gli avvenimenti polacchi del 1863 e la lealtà verso il potere zarista

ION GUMENÂI

ITRE RIFERIMENTI presenti nel titolo non sono stati scelti casualmente. Da un lato è generalmente riconosciuto come ogni territorio annesso e conquistato da parte di un impero, indipendentemente dal potere entro la cui sfera di azione esso venga inserito, sia sottoposto a una politica che persegue principalmente due azioni: attirare dalla propria parte le classi sociali più elevate (nel nostro caso si tratta della nobiltà autoctona della regione compresa tra il Prut e il Nistru) oppure creare all'interno della popolazione uno strato sociale quanto più possibile consistente e leale nei confronti del potere, venendo a realizzare spesso una strategia simultanea.¹

D'altra parte gli eventi svoltisi nel 1863 in area polacca hanno offerto un'occasione per testare quanto fossero efficienti le misure prese dall'amministrazione zarista nel tentativo di creare uno spirito di lealtà presso la nobiltà autoctona bessaraba. L'analisi della missiva di quest'ultima, destinata allo zar, insieme a una serie di altri documenti, ci permetterà di chiarire almeno parzialmente il problema.

Al contempo è evidente come sia impossibile non menzionare i mutamenti in corso a partire dal 1859 sulla riva sinistra del Prut, fatti che hanno evidentemente rappresentato un altro oggetto d'interesse da parte delle autorità locali in Bessarabia. Nei documenti dell'epoca si individua più volte l'attenzione verso quanto accadeva nei Principati Uniti. Così, in una lettera del 21 marzo 1864 proveniente dalla cancelleria del governatore generale di Novorossia e di Bessarabia e destinata alla cancelleria del governatore di Bessarabia, si scrive, tra le altre cose

*che i moldavi di Chişinău (i giovani di buona famiglia) hanno legami con Iaşi e Bucarest, con lo scopo di un'unione della Bessarabia ai Principati, usando come tramite i moldavi provenienti dai Principati al fine di portare lettere a Chişinău.*²

D'altronde, già nel 1861, il Comandante del Quinto Corpo d'armata, in una lettera rivolta al Governatore militare della Bessarabia, diceva di aver ricevuto istruzioni segrete da parte del Ministro della Guerra, in cui gli veniva richiesto, qualora i disordini nei Prin-

cipati danubiani si fossero estesi ed esistesse il pericolo di un sovvertimento dell'ordine nell'area dell'Impero Russo, di portare nelle vicinanze dei confini il contingente militare a lui subordinato e, eventualmente, di prendere provvedimenti adeguati a seconda della situazione. Per questo il governatore militare della Bessarabia avrebbe dovuto informarlo sul clima politico sia nei Principati che nella propria regione di competenza.³

Poco tempo dopo, il 22 marzo 1861, veniva emessa una disposizione del Ministro degli Esteri Gorceacov per il governatore generale di Novorossia e di Bessarabia in riferimento ai provvedimenti da prendere nei confronti della nobiltà fuggitiva della parte sinistra del Prut, scontenta dello sviluppo della situazione nei Principati danubiani. Secondo tale disposizione, queste persone, anche prive di passaporti, dovevano essere ricevute in territorio russo, ma per evitare che tra loro vi fossero elementi ostili all'amministrazione zarista, esse dovevano essere tratteneute nelle aree di confine finché non fossero state inviate informazioni sul loro conto da parte degli agenti speciali presenti in Moldova e in Valacchia.⁴ Il documento termina constatando il fatto che fino a quel momento casi del genere non erano stati ancora registrati.

Ciò dimostra come, dal 1859 fino al momento dell'emissione di tale atto, ma anche nel periodo successivo (almeno fino ad oggi non si conoscono materiali di archivio che rechino tale contenuto), non vi siano state persone contrarie alle riforme di carattere progressista e liberale iniziate nei Principati Romeni da Alexandru Ioan Cuza, mentre le misure prese dagli organi dell'amministrazione zarista avevano esclusivamente carattere preventivo. Allo stesso tempo risulta evidente come presso la nobiltà della Bessarabia non si siano aggiunti elementi venuti dalla parte sinistra del Prut, della medesima origine etnica, che avrebbero potuto generare atteggiamenti negativi riguardanti l'evoluzione in corso all'interno della società romena. Al contrario, se non possiamo constatare l'aumento del numero dei sostenitori della fazione nazionalista, possiamo individuare almeno quello dei simpatizzanti verso le idee di unificazione con i Principati romeni in particolare e delle idee liberali in generale.

Riferendosi direttamente alla situazione interna nella società in Bessarabia il governatore civile, nel suo rapporto del 6 luglio 1863 al Ministro dell'interno, mostra come la nobiltà locale non avesse tradizioni storiche di classe, perché formatasi esclusivamente dopo il 1812, durante la dominazione russa, e come fosse in parte costituita dai figli e dagli eredi di quei greci che, sotto i principi fanarioti, avevano rappresentato la principale forza politica in Moldova, e in parte da stranieri greci che, venuti più tardi, avevano ottenuto in Bessarabia proprietà importanti (un giudizio, questo, largamente esagerato, che denota l'incompetenza delle autorità amministrative, n. d. a.); i rappresentanti della popolazione romena locale erano, invece, pochissimi e, anche in questo caso, erano avanzati socialmente in tempi non molto lontani, provenendo dalle classi sociali più basse, mentre delle ex famiglie nobiliari ne erano rimaste solo alcune che si tenevano lontane dalle attività pubbliche; i restanti erano cortigiani – russi e in parte polacchi. A causa di tale dispersione, spiega il governatore, non esisteva un'unità di opinioni, la nobiltà era divisa in fazioni che, fino alla pace di Parigi del 1856, si erano confrontate esclusivamente su problemi interni. Dopo il 1856, nel momento in cui nei Principati Danubiani era stato introdotto un sistema di governo basato sulla rappresentanza, cominciamo ad osservare anche in Bessarabia nuove deboli tendenze, i primi segni di una mentalità po-

litica innovativa, che cominciano a penetrare impercettibilmente presso i rappresentanti della nobiltà.⁵

In tale contesto, il governatore osserva come la nuova generazione, soprattutto preso chi abbia effettuato studi superiori, iniziasse a pensare a un'unione con la Romania e, sebbene questo pensiero non si manifestasse se non in conversazioni private, ad esso era stato dato un primo impulso e tale nuovo corso cominciava a creare simpatizzanti anche presso le fazioni nobiliari; questo orientamento si era manifestato con maggiore intensità alla fine dell'anno precedente e all'inizio di quello in corso, prima delle elezioni nobiliari, quando avevano cominciato a diffondersi voci secondo cui, in base ad accordi politici, la Bessarabia avrebbe dovuto essere riunita alla Moldavia.⁶

Su questo sfondo diventa ancora più chiaro l'atto inviato qualche tempo prima del 28 maggio 1863 dal governatore generale della Novorossia e di Bessarabia, P. Cotzebue, al governatore di Bessarabia, in cui il primo constatava con preoccupazione:

*ho ricevuto notizia che la nobiltà della Bessarabia, in procinto di redigere una lettera destinata all'imperatore in concomitanza con gli avvenimenti polacchi, ne è impedita dall'opposizione di quella fazione dei boieri (cioè i nobili moldavi) che desidera ristabilire i diritti della nazione moldava di Bessarabia, poiché le circostanze sono divenute favorevoli all'unione con la Moldavia.*⁷

La mancanza di spirito di iniziativa o l'impedimento nella redazione di tali missive potevano avere conseguenze piuttosto gravi per le persone che ne erano sospettate. Per tali motivi viene messo sotto sorveglianza della polizia Alexandru Cotruță, il quale:

*nel maggio del 1863, quando, secondo il desiderio dei nobili della Bessarabia, aveva avuto l'incarico di redigere la lettera destinata all'Imperatore riguardante gli avvenimenti nel Regno di Polonia, si era prodigato in tutti i modi nel procrastinarne la scrittura...*⁸

Dalle fonti citate qui sopra risulterebbe che esistesse realmente il desiderio di esprimere un atteggiamento positivo da parte della nobiltà locale nei confronti delle azioni dell'Impero Russo nel regno di Polonia, ma per vari motivi questo non era potuto accadere. In realtà le cose sono andate diversamente. Una prova a favore di questa affermazione è il telegramma segreto del 5 maggio 1863 inviato al governatore di Bessarabia dal già menzionato P. Cotzebue, in cui si diceva: «I nobili di tutte le province e di tutte le città più importanti della nostra regione hanno inviato già lettere, non sta bene che la Bessarabia ritardi».⁹

Risulta evidente il fatto che l'iniziativa non partisse dalla nobiltà di Bessarabia ma che questo fosse un ordine proveniente dai quadri più alti dell'amministrazione. Inoltre è necessario tener conto anche del fattore umano e ci riferiamo al fatto che i nobili locali intrattenevano da secoli contatti con quelli polacchi, avendo con questi legami di amicizia o anche di parentela. In tal caso è ovvio che la parte che potevano prendere (o, per meglio dire, la simpatia) era quella dei polacchi e non dell'Impero russo. Inoltre, come ci mostrano le testimonianze documentarie, i nobili bessarabi guardavano con interesse ai Principati romeni e agli avvenimenti che vi si svolgevano. Nel frattempo emergeva anche l'idea di un ritorno naturale accanto al popolo romeno ed aumentava l'interesse per

le riforme liberali che cominciavano ad essere attuate a ovest del Prut. In questo caso la condizione della nobiltà bessaraba era molto più vicina a quella polacca e dunque anche le simpatie dei bessarabi si orientavano verso i polacchi.

Tuttavia, una lettera ufficiale della nobiltà della Bessarabia venne realmente concepita e inviata allo zar. L'analisi del testo ed il confronto con altri documenti simili ci può presentare il quadro reale della sua elaborazione e lo stato d'animo dei suoi autori.

Già nella motivazione gli autori dichiarano di averla concepita perché

nel momento in cui ogni ceto dell'Impero deve dar prova della propria devozione nei confronti del trono imperiale, la Bessarabia, che si differenzia dalle altre gubernie per la lingua ivi parlata e l'etnia dei suoi abitanti, a sua volta si mostra desiderosa di compiere la propria sacra missione a sostegno di Sua Altezza Imperiale.¹⁰

A nostro avviso da questa missiva risulta chiaramente il fatto che le persone che l'hanno scritta si sono accodate ad atti che avevano già avuto luogo e che erano già stati effettuati da altri, e che solo per non differenziarsi dagli altri i nobili bessarabi si erano decisi a compiere tale atto. Questo messaggio si distingue da quello scritto, per esempio, dagli abitanti della città di Chişinău, i quali cercavano, come si deduce dalla loro lettera, di essere inclusi, come giovane comunità, nella serie delle altre città della Grande Russia e cercavano di impegnarsi ancora di più nei confronti dell'imperatore:

che sappia Tua Altezza Imperiale che, nell'eventualità di funesti scontri, noi ci mostreremo non peggiori di altre città nate russe e che, per le offese riportate alla Patria, potremo reagire anche noi, figli minori della Russia, secondo i nostri poteri e le nostre possibilità.¹¹

Nonostante l'atto sia firmato in chiusura da tutte le categorie sociali e religiose, i nomi mostrano come i firmatari nella maggior parte provenissero dai ceti dei negozianti e dei funzionari, entro i quali il numero degli autoctoni era minimo e prevaleva l'elemento russo ed ebreo, fatto che ne ha determinato, a nostro avviso, il tono.

Gli abitanti della città di Bălţi, per aumentare il peso della loro lettera, fanno riferimento alla visita nella città del padre dello zar, Alessandro I, e al fatto che proprio qui questi abbia ricevuto la notizia della nascita dell'attuale imperatore. Inoltre aggiungono:

nella precedente guerra orientale noi, cittadini della nuova e giovane città russa, siamo stati talmente felici di essere alla pari delle antiche città della Russia nel preparare e portare aiuti in quel frangente al passaggio e all'alloggio dell'esercito.¹²

Come firmatari vengono indicati tutti i proprietari della città ed anche loro sostanzialmente non rappresentano né l'elemento autoctono né il vertice di esso – i nobili.

La lettera della comunità dei lipovani di Bessarabia mostra chiaramente come essi siano stati ispirati dai loro confratelli di Mosca del cimitero Rogojsc, uno dei principali centri degli ortodossi di vecchio rito dell'Impero Russo. Si lascia intendere tuttavia una comunanza di spirito con l'imperatore, nonostante la grande distanza che li separa dal cuore dell'Impero, per cui incontriamo passaggi come il seguente: «questa voce di Mosca, cuore della Russia, si è ritrovata in noi che viviamo ai confini della Russia

come anche in altre parti. Tutti insieme la proteggeremo col petto e non cederemo ai nostri nemici neanche un palmo di terra ottenuta con il sangue dei nostri antenati»; oppure: «distanze smisurate ci separano da Mosca – il centro della nostra sorte storica, ma gli stessi sentimenti di abnegazione ci uniscono in quel gran potere che ti dà forza, o Zar!».¹³ Infatti, sebbene i lipovani fossero visti dall'amministrazione zarista centrale come potenziali nemici del potere, essi si erano conservati fedeli allo zar. Gli stessi avvenimenti del Regno di Polonia avevano dimostrato come nessuno dei membri della società degli ortodossi di vecchio rito avesse preso la parte degli insorti, dimostrando una decisa lealtà per l'istituzione ed il simbolo del potere dello zar. Proprio per questa ragione l'amministrazione delle *gubernie* del nord-ovest dell'Impero Russo, anche se per un breve periodo di tempo, aveva mutato il proprio atteggiamento nei confronti dei rappresentanti di questa corrente religiosa e aveva loro permesso persino di ristrutturare e aprire nuovi luoghi di culto; ad un certo punto, per risolvere «il problema polacco» si proponeva addirittura di colonizzare le *gubernie* del nord-ovest con i lipovani.

Infine, i coloni bulgari incentrano la loro missiva sul legame e sull'aiuto che hanno avuto nel corso del tempo da parte dell'Impero Russo. Viene sottolineato sin dall'inizio come «il popolo bulgaro, per tutto il periodo di gravi sventure che ha dovuto subire in cinque secoli, abbia potuto trovare compassione esclusivamente in Russia e presso i suoi Augusti Sovrani, protezione e aiuto». A seguito di tali considerazioni tutti i bulgari della Bessarabia meridionale mostrano nel messaggio un profondo sentimento di devozione nei confronti dell'imperatore e non solo: «dotato di tale sincero amore e affetto per la Russia, il popolo bulgaro da tempi remoti considera onorevole e dignitoso un cammino comune con tutto il popolo russo». ¹⁴ Riteniamo che in queste parole siano espressi sentimenti sinceri, soprattutto perché le idee di un mondo slavo e del panslavismo circolavano già da molto tempo e i coloni bulgari erano considerati dalle autorità zariste come uno degli elementi più leali nella regione tra Prut e Nistru su cui poter contare, mentre i bulgari vedevano nell'Impero Russo una sorta di fratello maggiore.

Tornando alla lettera inviata dalla nobiltà bessaraba, possiamo osservare che, se in altre missive vengono ricercati argomenti che sostengano l'unità e la comunanza di intenti, nell'intervento dell'élite autoctona viene messa in evidenza la caratteristica che la differenzia dal resto dell'Impero. Sin dall'inizio del discorso viene posto in risalto il fatto che si tratta di una «...regione [...] diversa dalle altre *gubernie* per la lingua parlata e per l'etnia dei suoi abitanti...». Se analizziamo la costruzione, la struttura e la lunghezza della lettera si può osservare che, a differenza delle altre, essa mostra un carattere piuttosto ufficiale e formale. Non vi possiamo identificare un sentimento sincero che leghi i nobili bessarabi al potere e all'amministrazione centrale imperiale. La lettera mostra come permanga la stessa devozione verso il trono russo che si è manifestata durante mezzo secolo. È in realtà una constatazione secca che non impone obbligo alcuno per chi l'ha scritta. Ripetiamo e sottolineiamo ancora una volta che le stesse persone che hanno redatto la lettera, hanno affermato esplicitamente che essa è stata una conseguenza di ciò che accadeva nel resto dell'impero e che è stata concepita per non essere assenti dall'elenco delle altre regioni, ragion per cui il testo ha un carattere piuttosto amministrativo e secco, senza *pathos*, potremmo dire, e dimostrazioni di vera lealtà nei confronti dell'istituzione imperiale russa.

In base al materiale documentario sopra esposto si può trarre una serie di conclusioni. Possiamo constatare come nel momento in cui si stanno svolgendo gli avvenimenti del 1863 nel Regno polacco, vi sia in Bessarabia una parte della nobiltà autoctona orientata verso i Principati romeni, in virtù dell'unione del 1859 tra Moldavia e Valachia. In questa prospettiva, si intravedeva persino la possibilità di includere anche lo spazio tra Prut e Nistru nello stato recentemente formato. Inoltre, è chiaro che una parte della nobiltà vedeva molto più favorevolmente le riforme liberali iniziate a sinistra del Prut ed era, al contrario, molto più sospettosa e diffidente verso gli obiettivi che dovevano essere raggiunti dalle riforme iniziate dallo zar Alessandro II e dall'amministrazione russa.

Proprio tale orientamento avvicinava i rappresentanti dell'*élite* nobiliare della Bessarabia alla parte polacca, sia a causa della situazione sia dell'orientamento dei nobili e della *Szlachta* polacca nel conflitto scoppiato all'inizio del 1863. Accanto ai legami di lungo corso esistenti tra bessarabi e polacchi, la simpatia verso i polacchi può essere spiegata anche dalla situazione quasi identica in cui si trovavano, oltre che dall'esistenza di alcune tendenze verso i cambiamenti di carattere liberale caldeggiati da entrambe le parti.

Per quanto concerne la lealtà di questa parte della nobiltà della Bessarabia nei confronti dell'istituzione imperiale russa, a nostro avviso la lettera analizzata, messa a confronto con altri documenti dello stesso genere, provenienti da altri rappresentanti della società bessaraba della seconda metà del XIX secolo, ci dimostra come all'epoca si potesse constatare la profonda reticenza della classe nobiliare nei confronti dell'Impero. □

Allegato 1. Missiva della nobiltà della Bessarabia

Preaînălțate Altețã

În momentul de demonstrare din partea tuturor stărilor a Imperiului a sentimentelor de devotement față de tronul imperial rus, Oblastia Basarabiei, regiune ce se deosebește de alte gubernii după limba vorbită și seminiția locuitorilor săi, se grăbesc și din partea sa să îndeplinească a sa sfântă misiune față de Altețea sa Imperială.

Demonstrând nu o dată devotamentul său pentru îndeplinirea jertfei pentru binele Rusiei starea nobilimii oblastiei în fața reprezentanților săi îndrăznește să-ți arunce la picioarele Măriei Tale, că i-a și acum rămâne cu același devotement și supușenie față de Tronul rosienesc cu care neschimbat s-a aflat pe parcursul a jumătate de veac.

Majestății sale imperial, augustului monarh.

Allegato 2. Lettera degli abitanti della città di Chișinău

Mult prea înălțate majestate, prea cucernic suveran!

Evenimentele triste din Regatul Poloniei, s-au răsfrânt dureros în inimile supușilor tăi loiali. Noi știm că beneficele reforme a Măriei Tale ce duc Rusia spre putere și slavă nu pot să nu dezanjeze pe răuvoitorii noștri.

Anume în această perioadă noi locuitorii orașului, de jumătate de veac având fericirea de a fi în familia orașelor ruse simțim o necesitate insistentă de a ne exprima speranța, la Înțelepciunea Măriei Tale, a Monarhului August, și împreună cu aceasta să ne expunem convingerea noastră

că sub drapelul de stat al Tău care pentru noi este un drapel al binecuvântării, dușmanii tăi, vor întâlni strâns unit tot supusul și iubitorul de persoana Ta, popor.

Să-ți fie cunoscut Domniei tale Împărate că în cazul tristelor ciocniri, noi nu vom rămâne în urma orașelor native ruse și că pentru insulta asupra cinstei Patriei vom putea și noi riposta, și noi fii mai mici a Rusiei în măsura puterilor și posibilităților noastre.

Ne rugăm la Dumnezeu ca să-i prelungească viața prea scumpă a Țarului nostru, reformator, și să întărească puterile Tale pentru noi fapte mărețe pentru fericirea și măreția Rusiei noastre.

Alteța măriei Tale

Ai tăi supuși locuitori a orașului Chișinău de toate stările și credințele.

Capul Dumei Orșenești (Chișinevscoi gorodscoi golova) Mașcov(Urmează semnăturile)

Allegato 3. Lettera della città di Bălți.

Milostive Împărate,

Unicele sentimente de dragoste față de scaunul imperial și Patrie exprimate față de Persoana Alteței Imperiale cu ocazia revoltelor poloneze de către toate stările Rusiei adânc s-au răsfânt în inimile supușilor și locuitorilor Oblastiei Basarabiei din or. Bălți în hramul sobornicesc pe care binecuvântatul Alexandru I în 1818 îl ridică cu părinții noștri, către altarul Domnului se ruga pentru Tine, primind în orașul nostru prima veste despre nașterea Ta, adorabilule monarhule eliberator.

În precedentul război oriental, noi cetățenii a noului și tânărului oraș rus am fost atât de fericți că nu am rămas în urma vechilor orașe a Rusiei în pregătirea și aducerea de ajutoare la trecerea și cazarea la noi, atunci, a armatei.

Împărate! Actualul amestec a străinilor cu referire la Imperiu ne aduce nouă o nouă posibilitate de a demonstra precum noi, (că noi) fii mai mici ai Tăi, nu suntem cu nimic mai prejos celor mai mari, în sentimentele de devotement și credință lucrului sfânt a apărării cu toate puterile și resursele noastre.

Să fie salvată de Dumnezeu iubita Patria a noastră, de uneltirile dușmanilor și să ne dea puteri să o apărăm pe ea în caz de necesitate și să fie de folos bunele tale reforme Mare Îmărat.

Majestății Tale Imperiale de la supușii și proprietarii or. Bălți.

Allegato 4. Lettera degli ortodossi di rito antico di Chișinău.

Mult prea milostive Majestate,

Dușmanii noștri numai și-au arătat intențiile murdare asupra integrității Statului Rus și în jurul tronului Tău sau unit toți într-o simțire în deplin devotament față de Tine și dispuși pentru orice măsură de care va fi nevoie pentru păstrarea cinstei numelui rusc și a unității statului Tău, sub care toți oamenii bine gânditori fără de diferență de grad, proveniență și credință se simt cetățeni a unui mare și bogat viitor măreț a Patriei unice ce se deschide acum pentru munca pașnică, dezvoltarea și bunăstarea fiecăruia.

Noi cu o deosebită mândrie și umilire întocmim scrisoarea supușilor tăi de la ortodocșii de rit vechi din Basarabia ce (старобрядцев) a cimitirului Rogojsc cu care noi păstrăm același rit și împărtășim înaltele lor sentimente de devotament și supușenie. Acest glas al Moscovei – inima Rusiei, s-a regăsit în noi cei ce trăiesc la marginile Rusiei, ca și în alte părți. Noi de la mic la mare vom sta cu pieptul și nu vom da dușmanilor noștri nici o palmă de pământ ce a fost obținut cu sângele strămoșilor noștri.

În zadar dușmanii au gândit să ne găsească pe noi credincioșii de rit vechi dezinteresați și indiferenți față de soarta mamei noastre comune, scumpei noastre Rusia. Noi și altădată cu

resentimente și mâhnire auzeam toate învinuirile viclene ce au fost date împotriva noastră de către trădătorii patriei (*). Dar când dușmanii noștri ne întristează cu mărturii false a acestor fețe criminale, gândindu-se să ne găsească dispersați – inimile noastre se umplu și sunt ca niciodată pline cuprinzând dragostea față de Patrie și față de tine Mare Împărat, la care toată a Ta Mare Rusie se aruncă la picioarele tronului tău. Cuprinsuri nemărginite ne despart pe noi de Moscova – centrul sorții noastre istorice dar aceleași sentimente de abnegație ne unește și pe noi în cea mare putere, cu care Tu ești tare Țarule.

Primește dar, Suverane a statului și făgăduințele noastre în devotamentul nostru fără de margini și pregătirea de a apăra cu toată firea, ocrotirea măreției și unității a Rusiei noastre. Noi tot timpul am fost supuși credincioși ai tronului doar Ție Țarule noi vom aduce totul în jertfă, când Tu ne vei uni și pe noi în comun cu toți ai tăi supuși în nemărginita slavă și milă.

Majestății sale Imperiale toți supușii credincioși de rit vechi a orașului Chișinău .subscriem: Ivan Cuzmin, Semen Mitiurov, Fedosii Droplev, Nichita Crasovencov, Evtihii Colesnicov, Alexei Naidenov, Vasoilii Șeln, Samoilo Fomin, Foma (*) Ivan Ivanov, Vasilii Ivanov, Ivan Postoi, Iacov (*) Alexei Piscov, Filip Cosâh, Filoret Smernov, Gavril Cusanov, Pavel Nesterov, Alexandr Scriplev, Ilia Socolov, Fedosi Șiran, Savastian Edrelov, Timofei Timofeev. Chișinău negustorul Ivan Gladilin.

* Loc indescifrabil.

Allegato 5. Lettera dei coloni bulgari della Bessarabia.

Majestate Ta Preainălțate Împărate,

Poporul bulgar în tot timpul grelelor încercări la care a trebuit să fie supus pe parcursul a cinci sute de ani aproape numai în una Rusia și a Augustilor Unși Suverani a ei găsea compasiunea față de situația sa asuprită, patronajul și ajutorul.

Din aceasta de o credință și de un neam nouă bulgarilor țară au ieșit și cei mai buni reprezentanți pe câmpul interesului popular, de aici deci și începuturile educație au pătruns în Bulgaria atât de lung fiind în tristețe din cauza necunoașterii.

Aceasta este puțin: o jumătate de veac în urmă o parte a acestui muribund popor slav sleită de puteri din cauza circumstanțelor fatale au găsit ospitalitatea frățească în cuprinsurile Rusiei și au fost fericiți cu privilegiu și drepturi.

Această obște ce locuiește fericit acum în partea de sud a Basarabiei o constituim noi coloniștii din sudul Dunării.

Fiind favorizați de generos și milostiv noi ce mai jos au scris coloniștii bulgari din Basarabia am găsit timpul de față mai bine ca oricând adecvat pentru a ne exprima față de Tine Mare Împărat din partea a toată populația noastră bulgară din partea de sud a Basarabiei sentimentele a celui fără de margine devotament pe care bulgarii în toate timpurile l-au avut și îl au față de patroana noastră Rusia și față de tronul ei.

Împărate! Acest devotament pentru declarație care acum ne-a determinat în timpul unor împrejurări nefericite nu este o nouă manifestare. Cu acest sentiment neprefăcut de dragoste și afecțiune față de Rusia poporul bulgar din timpuri de demult este pătruns și pentru el este o onoare și demnitate acel drum unic împreună cu tot poporul rus.


Și să dăruiască Domnul Dumnezeu Măriei Tale și la toată casa augustă sănătate și viață lungă pentru combaterea dușmanilor întru fericirea și slava Rusiei!

Măriei Tale Imperiale,

Adepții tăi întru totul, coloniștii bulgari din Basarabia

Allegato 6. Telegramma cifrato e testo inviato al governatore della Bessarabia riguardante il sostegno verso i provvedimenti dell'Impero russo nel regno di Polonia

№ 252

Телеграфъ  въ Кишиневъ

5 Мая 1863 года

ИЗЪ Одессы ТЕЛЕГРАММЪ № 302

Прислано губернатору
Кишиневу
введ. в. в. с. с. с.
15 мая 63

СЧЕТЪ СЛОВЪ	ПОДАНЪ				ПОЛУЧЕНЪ				СЛУЖЕБНЫЯ ОТМЕТКИ
	число	часъ	мин.	попол.	число	часъ	мин.	попол.	
в. с. л.									
32. мая	4	0	50	2	5	12	08	11	
31. м.									

Кишиневъ.

Бессарабскому Губернатору.

Възв. м. н. с. р. к. в. м. о. н. с. r. i. c. e.
 з. а. д. н. к. х. х. х. n. y. e. s. r. e.
 x. o. n. p. y. x. y. n. z. f. r. k. f. r. e. n. i.
 n. z. f. r. t. k. l. v. a. f. r. u. y. r. e. n. i.
 y. a. z. n. e. m. k. n. z. y. z. y. x. n. r.
 n. t. f. r. f. r. m. n. s. r. a. z. n. y. y. e.
 e. d. x. s. f. r. o. y. o. l. o. y.

Генералъ Адриановъ
Коллежъ.

Върно: М. Сивинский

Дворзничество викария Губернскій и викария
 значительномъ города нашего края,
 посылаетъ вамъ адресовъ, не только
 одной Бессарабій отъ меня.

Notes

1. Cf. Доминик Ливен, *Российская империя и ее враги с до начала наших дней*, Издательство «Европа», Санкт-Петербург, 2007.
2. Ștefan Ciobanu, *Basarabia. Populația. Istoria. Cultura*, Știința, Chișinău, 1992, p. 96.
3. Arhiva Națională a Republicii Moldova, Fond 2, inventar 1, dosar 7206, fila 10.
4. *Ibidem*, fila 25-26.
5. Gheorghe Negru, *Țarismul și mișcarea națională a românilor din Basarabia*, Editura „Prut internațional”, Chișinău, 2000, p.124.
6. *Ibidem*.
7. Dinu Poștarencu, *O istorie a Basarabiei în date și documente 1812-1940*, Editura “Cartier”, Chișinău, 1998, p. 116.
8. Gheorghe Negru, *Țarismul* cit., p. 127, Tabel 2.
9. ANRM, Fond 2, inventar 1, dosar 7657, fila 1v.
10. *Ibidem*, Fond 2, inventar 1, 7576, fila 11-11v.
11. *Ibidem*, f. 2-3v.
12. *Ibidem*, f. 24-24v.
13. *Ibidem*, f. 7-8.
14. *Ibidem*, f. 42-43.

Abstract

The Nobility of Bessarabia, the Polish Events of 1863 and the Loyalty to the Tsarist Regime

The present article focuses on the much debated question of the degree of loyalty displayed by the local Bessarabian nobility to the Russian imperial institution. The starting point of this investigation is the message of the nobility to the Tsar in connection with the events that had occurred in Poland in 1863. In order to better understand this historical event we had to perform an analysis of the same events on both sides of the river Pruth (in Bessarabia and Moldova, that is). We also investigated similar documents generated by other social classes and various ethnic minorities. The existence of a letter signed by the Bessarabian nobility to the Tsar reveals in fact the lack of initiative manifest with the noble community. Also, some special directives given by the imperial government demonstrate the special policy concerning the “Polish problem.”

The in-depth analysis of the events and of the message in the letter reveals the presence of considerable reluctance in regard to the imperial administration, and a big sympathy for the Poles and the events that took place in the Principalities.

Keywords

Bessarabia, nobility, Russian Empire, Polish, correspondence